



Nido d'Infanzia

# Il Nido sul Melo

Progetto Educativo 2019

## **1. Analisi di contesto e proposta progettuale in relazione alla cornice pedagogica di riferimento sulla base dei bisogni dei bambini e delle bambine della fascia 0-3 anni.**

La Toscana rappresenta un contesto nel quale le politiche di realizzazione e qualificazione dei nidi e degli altri servizi educativi per i bambini e le famiglie hanno avuto una condizione privilegiata per svilupparsi e radicarsi sul territorio. Se guardiamo oggi ai bambini che, all'inizio dell'anno scolastico, trovano accoglienza in un servizio educativo, ben più di un terzo hanno la possibilità di iniziare o proseguire la frequenza di un nido o di un servizio integrativo per la prima infanzia. Ci sono alcuni ingredienti che hanno concorso a questi risultati, e fra questi risulta decisivo il contributo della cooperazione sociale, che ha saputo essere di complemento all'impegno consolidato dei Comuni, avendo alle spalle, come presupposto, la presenza significativa e qualificata della politica pubblica.

Le politiche regionali hanno contribuito in questi ultimi decenni a realizzare un sistema integrato di servizi per l'infanzia assai qualificato ed innovativo. L'originalità di alcuni tratti del progetto educativo appaiono particolarmente originali – seppur replicabili – e proprio per questo il compianto prof. Catarsi poteva sottolineare il *Tuscan Approach*, volendo, in primo luogo, evidenziare l'attenzione per la **qualità estetica degli ambienti** in cui i bambini e le bambine toscani vivono e crescono, ma anche per le loro famiglie. Lo spazio è l'"ordinatore" (Catarsi) imprescindibile dell'esperienza umana, un luogo accogliente per sostenere e incoraggiare il desiderio innato di esplorazione e conoscenza di ogni bambino. Il progetto educativo dei nidi toscani presta poi particolare attenzione alla **professionalità educativa** ed in particolare alla formazione, sia iniziale che in servizio, delle educatrici, (da sottolineare l'istituzione di uno specifico corso di laurea presso l'Università di Firenze, con master di I livello per la formazione dei coordinatori pedagogici). Il **coinvolgimento dei genitori** nella vita del nido costituisce un'altra peculiarità del progetto educativo dei

nidi toscani; come sosteneva il Prof. Catarsi, considerando il nido come “vivaio” di relazioni, “il benessere degli adulti è garanzia dello star bene dei bambini”. Tale scelta è il frutto di importanti riflessioni che, a partire dall’apertura dei primi servizi, si alimentano delle discussioni sulla teoria dell’attaccamento e successivamente si fondano sulla **teoria ecologica dello sviluppo** che concepisce **il bambino come un attore sociale** la cui crescita è profondamente influenzata dal contesto di vita e dalle relazioni in cui è coinvolto. Questi elementi hanno favorito la presenza dei genitori all’interno del nido, sempre più concepita anche come una occasione di apprendimento e di crescita. Anche solo per questo, quindi, nella realtà toscana il nido viene sempre più concepito come un contesto di educazione familiare. Il nido d’infanzia, in effetti, può fare molto per dare risposta ai bisogni dei genitori, oltre che – evidentemente ed in primo luogo – a quelli dei bambini e delle bambine. In una relazione che tende a valorizzare gli elementi peculiari del Tuscan Approach non può, infine, essere dimenticato il contributo del **coordinamento pedagogico zonale**.

Un obiettivo importante è, quello di creare una comunità educante attraverso una forte valorizzazione di tutte le energie e sinergie presenti sul territorio. In questo senso il tema del **coordinamento pedagogico** assume un ruolo decisivo e una funzione importante di sistema, nel sostenere, curare e monitorare i processi che riguardano i servizi in generale, da quelli legati alla promozione, alla programmazione complessiva, a quelli che si riferiscono alla **progettazione** delle esperienze con i bambini e le famiglie e la **supervisione del gruppo di lavoro**. In questa prospettiva anche il tema della continuità educativa si ripropone come obiettivo da conseguire e implementare in quanto costituisce senza dubbio una delle problematiche più importanti per il rinnovamento del sistema formativo del nostro paese.

Nei servizi educativi fiorentini **accoglienza e inclusione** stanno alla base di un approccio educativo che rispetta ogni individuo promuovendo lo sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale dei bambini in contesti pensati e progettati per favorire il benessere e la qualità dei tempi e dei ritmi che scandiscono il quotidiano. I Servizi alla

prima infanzia stanno assumendo nel tempo una connotazione multiculturale, data la presenza sempre più numerosa, nel nostro Paese, di bambini, bambine e famiglie provenienti da altri Paesi del Mondo. Il Comune di Firenze ha promosso iniziative finalizzate a fornire strumenti per la creazione di luoghi di **educazione cooperativa**: contesti d'inter-relazione e integrazione, di accoglienza delle diverse identità e di arricchimento reciproco tra culture, partendo dalla considerazione che ogni bambino/bambina è unico/a, ogni famiglia è unica e che la diversità è un fattore di ricchezza, promuovendo l'intercultura come normale esperienza umana; riferimenti pedagogici questi che guidano anche il nostro servizio all'infanzia, in una collaborazione strettissima con l'Amministrazione che vanta oggi ben 18 anni. Nel 2008 l'Amministrazione fiorentina ha redatto Le Linee guida dei servizi all'infanzia 0-3, con l'obiettivo di consentire un consolidamento, dal punto di vista dei principi pedagogici, di tutti i servizi della rete per mantenere alta la qualità educativa, definendo i principi pedagogici che ne fanno la cornice di riferimento. A questo si è aggiunto l'importante lavoro di stesura de "La Carta dei servizi educativi 0-3" realizzata attraverso un percorso di costruzione partecipata tra genitori, educatori/educatrici e Coordinamento pedagogico e che " vuole essere una dichiarazione di principi e valori condivisi, ma anche una bussola in grado di orientare le scelte e le azioni di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti. La proposta progettuale riportata di seguito prende le mosse proprio dalla definizione del **servizio educativo come sistema di relazioni**, così come appare centrale la sottolineatura dello stretto intreccio relazionale esistente tra i bambini e gli adulti (genitori, educatrici, operatori) con cui essi crescono. Allo stesso modo godono di grande attenzione le **relazioni tra i bambini**, che rispondono ad un loro primario bisogno di sviluppo. La psicopedagogia dell'ultimo cinquantennio, ci ha infatti insegnato come le relazioni fra pari siano essenziali per la crescita dei bambini e come i nidi e gli altri servizi per l'infanzia trovino una prima legittimazione proprio nella risposta a questa imprescindibile esigenza infantile.

Il Progetto pedagogico *trova il suo punto di riferimento principale* negli studi di Vygotskij, Winnicott e Bruner quindi nella teoria ecologica dello sviluppo. Il termine scaffolding, introdotto in psicologia da Jerome Bruner nel 1976, significa letteralmente "impalcatura". Indica le strategie di sostegno e di guida ai processi di apprendimento che consentono di svolgere un compito sebbene non si abbiano ancora le competenze per farlo in autonomia, riuscendovi grazie all'aiuto di un adulto che fornisce indicazioni e suggerimenti e sostiene la naturale curiosità del bambino. Fondamento della nostra proposta educativa è l'idea del bambino concepito nella sua unicità e nella sua competenza. Ogni bambino è un individuo diverso e unico dagli altri bambini e dagli adulti che si prendono cura di lui e lo accompagnano nella sua crescita. Il bambino fin da piccolo esprime i propri bisogni e desideri con modalità differenti a seconda dell'età e dello sviluppo, a volte questi si traducono in un'opposizione alle proposte dell'adulto, in una proposta alternativa o a volte in un'espressione entusiasta di una volontà positiva. L'espressione dei propri desideri e bisogni, unici e personali, sono il segno evidente del percorso di crescita del bambino che si differenzia dalle figure di riferimento muovendosi verso la formazione della propria personalità. L'educatore, *l'educatore riflessivo, che Catarsi definiva "incoraggiante"*, accompagna e sostiene il bambino nel suo percorso di crescita, accettando quotidianamente la sfida educativa di cogliere e riconoscere l'unicità di ognuno all'interno del gruppo. L'equipe educativa riconosce nella **famiglia il nucleo depositario delle scelte ultime che riguardano l'educazione e la crescita del bambino**, proponendosi in uno scambio e in una collaborazione che tracci un unico percorso all'interno del quale il bambino si senta sostenuto, protetto e libero.

## **2. Metodologie del lavoro educativo: progettazione, programmazione, osservazione, verifica e valutazione delle esperienze.**

Nel Nido d'infanzia Nido sul Melo si lavora nella convinzione che il **progetto pedagogico** sia una **cornice fondamentale** per dare senso all'agire educativo anche perché, come abbiamo già detto, i contenuti culturali anche impliciti che si veicolano influenzano in modo rilevante lo sviluppo dei bambini. Il progetto aiuta il gruppo di lavoro ad esplicitare e, quindi, condividere l'intenzionalità educativa evitando la casualità. Il progetto è comunque concepito come **cornice flessibile**, che si rimette in discussione ed evolve in base alle risposte che derivano dall'osservazione dei bambini e necessita quindi di una **continua ridefinizione**.

Il ruolo dell'adulto inteso come educatore incoraggiante sta alla base di una concezione della **programmazione come sostegno all'attività educativa**, come aiuto al gruppo di lavoro affinché acquisisca consapevolezza e **dia senso alle esperienze** proposte ai bambini.

La programmazione è pensata per sostenere la naturale curiosità del bambino, lo sviluppo della sua autonomia, il rispetto della sua unicità. Nella programmazione delle esperienze educative, elaborata collegialmente dalle educatrici con la coordinatrice pedagogica, partendo dall'osservazione del gruppo dei bambini, vengono identificati gli obiettivi. Le educatrici definiscono inoltre la **scelta dei tempi, degli spazi e dei materiali** attraverso cui organizzare le attività per consentire al bambino di fare esperienze significative che possono coinvolgere tutte le dimensioni dello suo sviluppo. La programmazione rappresenta il contesto ideato ed organizzato dall'adulto in cui **il bambino assume un ruolo di protagonista attivo** attraverso il gioco e l'esplorazione, matura le competenze necessarie al suo sviluppo affettivo, cognitivo, relazionale e sociale. Ogni bambino affronta il proprio percorso di crescita, seguendo il suo stile e i suoi tempi. **L'osservazione è la "strategia privilegiata** per sostenere una

lettura ed una comprensione del comportamento infantile che possa essere l'appropriato presupposto della capacità di sviluppare un'adeguata relazione educativa con il bambino" (Catarsi, Fortunati). L'osservazione è uno strumento fondamentale nella professionalità educativa affinché l'educatore agisca con fare riflessivo, elemento centrale del nostro progetto pedagogico. L'osservazione diviene quindi uno strumento di revisione continua sull'adeguatezza della proposta alle sollecitazioni/esigenze del bambino, di valutazione dell'esperienza, di costruzione della "memoria" delle esperienze del bambino all'interno del contesto. Il rapporto fra la progettazione e l'osservazione è circolare: l'attività di programmazione trae fondamentali informazioni per attuarsi dall'osservazione che ne sollecita la continua ridefinizione. Ciò premesso, e consapevoli che qualsiasi strumento osservativo scelto ha dei limiti e delle potenzialità, la nostra scelta è stata quella di combinare **più elementi osservativi**: le fotografie, piccoli filmati, il diario di bordo dell'educatrice, nel quale giornalmente riporta episodi che riguardano i bambini e alcune riflessioni personali. I dati dell'osservazione vengono raccolti ed elaborati dalle educatrici insieme al coordinatore pedagogico in funzione della **progettazione e ri-progettazione** delle esperienze didattiche da proporre nel corso dell'anno anche al fine di **verificare e valutare l'andamento del progetto**, ma ovviamente anche come strumento fondamentale per la documentazione delle esperienze dei bambini e nel rapporto con le famiglie.

### **3. Organizzazione degli spazi e articolazione della giornata al nido con particolare riguardo alle proposte di esperienza e alle routine.**

Gli ambienti del nido d'infanzia Nido sul Melo sono accoglienti, curati, appropriati e coerenti. Si tratta di **spazi pensati** per offrire opportunità ricche. Gli arredi e i materiali offrono occasioni che sostengono l'agire del bambino e sono presentati in modo

ordinato, gradevole e funzionale. Il nido è stato progettato coerentemente all'idea di **bambino competente e curioso**, desideroso di autonomia che connota il progetto pedagogico. L'attenzione così particolare nel creare un ambiente curato e piacevole è sottoposta a **continue riflessioni e adattamenti**: l'osservazione dei bambini stimola nell'equipe di lavoro utili riflessioni per la riprogettazione anche dell'organizzazione interna del nido. La cornice di contesto e gli indirizzi educativo-progettuali che hanno ispirato il nostro pensiero nella progettazione dello spazio-sezione sono stati fondati nella ricerca di **creare angoli di esperienza leggibili e delimitati**; nella rispondenza a criteri di "sicurezza" intesa come **capacità rassicurante di orientarsi** e nel favorire le **esperienze di scoperta/esplorazione**; nella funzionalità e **coerenza con la proposta educativa** di ogni giorno. Si è tenuto conto inoltre della fruibilità e l'accessibilità per i bambini e nella scelta e predisposizione di giochi che favoriscano nel bambino la ricerca/scoperta, ne sostengano l'autonomia. La struttura che ospita il Nido sul Melo si caratterizza per una collocazione urbanistica e una qualità delle strutture assolutamente favorevole al servizio che vi si svolge. Gli ambienti risultano spaziosi e luminosi e dispongono di uno spazio all'aperto con una parte pavimentata e un'altra coperta da manto erboso. Tutti gli spazi, gli arredi e i materiali di gioco rispondono a requisiti di sicurezza, rispettano la normativa vigente e sono pensati per il benessere dei bambini e degli adulti. Negli ultimi due anni l'equipe del nido, dopo un approfondito percorso formativo e un altrettanto approfondita riflessione, ha ripensato completamente lo spazio esterno. *"Spesso i giardini sono spazi vissuti al di fuori di una progettualità o di una intenzionalità educativa, relegati a valvola di sfogo, trascurati dal punto di vista dell'allestimento o banalmente arredati con i soliti giochi legati al movimento, quasi che la motricità sia il linguaggio esclusivo che possono sostenere."* (Penny Ritscher) Partendo da questa osservazione dell'autrice de "Il giardino dei segreti" le educatrici del nido d'infanzia Nido sul Melo a partire dall'anno educativo 2015/2016 hanno iniziato un lavoro di ri-progettazione dell'ambiente esterno legato ad esperienze di tipo unicamente naturale. Educare significa, infatti, insegnare a guardare con significato la meraviglia dei colori, la



varietà delle qualità sensoriali, le trasformazioni legate al variare delle stagioni e la conoscenza della natura.

Il giardino del nido d'infanzia Nido su Melo è suddiviso in due parti; la prima a cui si accede dall'atelier pavimentata e una parte, collegata all'altra, a manto erboso dove si trovano fioriere adibite a orto dove i bambini e le educatrici si prendono cura dai alcuni ortaggi e alcune erbe aromatiche. Il rapporto con la natura non passa solo attraverso la conoscenza esplorativa delle cose, ma anche attraverso le emozioni, che coinvolgono sentimento ed intelligenza: i bambini possono vivere all'esterno con qualsiasi condizione climatica, "non esiste buono o cattivo tempo, ma solo buono o cattivo equipaggiamento." (Baden Powell) Facendo propria questa affermazione, le educatrici hanno predisposto, vicino all'uscita esterna dell'atelier, due angoli con gli stivaletti di ciascun bambino; dove i bambini, con l'aiuto delle educatrici inizialmente e poi successivamente in autonomia, si preparano ad uscire in giardino. Aspetto fondante della vita del Nido sono i momenti di cura che si ripetono quotidianamente con le stesse modalità. Sono momenti intenzionalmente organizzati per cadenzare le giornate dando alla realtà una prevedibilità che rassicura il bambino. Attraverso la ripetitività dell'esperienza nel tempo e nello spazio il bambino costruisce la percezione della realtà e la memoria di essa. Per progettare una routine è necessario conoscere i bambini a cui essa si propone, per offrire una proposta "significativa ed adeguata". La struttura di una routine può variare con il variare dello sviluppo, dei bisogni e desideri, del bambino. Ciò che non cambia è la cornice stabile, affettivamente avvolgente e riconoscibile delle matrici di significato, spazio e tempo che la generano. Le routine si possono considerare come momenti di un percorso individualizzato, flessibile e sempre riprogettato in itinere. I bambini che vivono una nuova esperienza di vita al nido sono introdotti, sin dai primi giorni di ambientamento, in un contesto del tutto nuovo. Sono nuove le figure adulte di riferimento che si occupano di loro, ed è nuovo ogni altro bambino che insieme a lui è immerso in questo percorso. Sono nuove anche le attività che le educatrici propongono sotto forma di esperienza, e che i bambini non avevano avuto occasione

di vivere. Tutte quelle azioni che da sempre il bambino è abituato a fare, come mangiare, dormire, giocare, farsi cambiare, hanno una valenza emotiva nuova perché sono dentro ad un contesto non più strettamente familiare. Le azioni, le parole, le emozioni dell'adulto sostengono e rispondono ai bisogni di ogni bambino in modo diverso e specifico per ogni bambino. Questi **gesti, rituali e messaggi di cura costituiscono il nucleo centrale della relazione tra adulto e bambino.**

### **Attraverso le Routine Quotidiane**

- si sostiene il desiderio di autonomia nel movimento, nell'alimentazione e nell'igiene personale del bambino;
- si stimola l'area e le capacità linguistiche e di verbalizzazione;
- il bambino sviluppa il rispetto di sé e dell'altro e si favorisce l'acquisizione della capacità di condivisione di tempi, gesti e strumenti.

**Entrata, accoglienza:** momento significativo gestito con cura ed attenzione affinché il bambino viva serenamente il passaggio tra la famiglia e il Nido. Le educatrici hanno premura di rispettare e riconoscere tempi e modalità proprie di ogni bambino. Il genitore ogni mattina toglie al bambino giubbotto, scarpe, e le mette nell'armadietto personale. Piccoli rituali densi di significato che preparano così al saluto e al passaggio verso l'ambiente del nido.

**Spuntino:** i bambini si riuniscono a tavola con le educatrici e fanno lo spuntino a base di frutta fresca. Queste fanno vedere ai bambini la frutta, che possono scegliere, manipolare, sbucciare, sentirne il profumo, vedere le sfumature dei colori. Attraverso questa routine, proposta sotto forma anche di gioco, si stimola l'interesse dei bambini sulla conoscenza e composizione della frutta e sulla stagionalità dei prodotti.

**Cambio** la routine del cambio è un momento d'intimità tra l'educatrice e il bambino, uno spazio privilegiato in cui quest'ultimo ha l'educatrice a sua completa disposizione, è un'occasione anche per sollecitare l'autonomia all'igiene personale e nel vestirsi. Momento molto importante sia per il singolo bambino che per l'educatrice perché, attraverso il contatto, il piccolo ha modo di conoscere la persona che lo accudisce. Il bambino viene pulito, curato e coccolato percependo delle sensazioni gradevoli e instaurando così una comunicazione e un gioco spontaneo con l'adulto. Durante questo momento i bambini hanno modo di esplorare il proprio corpo in modo naturale e attraverso la guida affettuosa dell'educatrice. Il fasciatoio è dotato di una scaletta che permette di raggiungere autonomamente questa posizione. I bambini avranno la possibilità di vestirsi da soli e di provare a lavarsi le manine ed asciugarle.

**Pranzo Educativo:** il pranzo è un appuntamento regolare ricco di sensazioni, di scoperte, di manipolazione, di conoscenze e di autonomia in via di sviluppo. È un momento condiviso con i compagni, un'occasione di scambi verbali e non-verbali. Il tavolo è apparecchiato con tovaglia, bicchieri, una caraffa con acqua, posate, tovagliolo e piatti. I bambini che lo necessitano vengono aiutati dall'educatrice a mettere il bavaglio e a mangiare, offrendo però la possibilità di entrare in contatto con il cibo attraverso le manine e le posate, e sono invitati a bere con il bicchiere. I bambini hanno la possibilità di mettere da soli il formaggio se lo gradiscono, versare l'acqua utilizzando una piccola caraffa e servirsi da soli una pietanza. Ogni educatrice pranza seduta a tavola con i bambini, ed è pronta a sostenere il naturale desiderio di autonomia di ognuno. Ai bambini viene presentata e proposta sempre ogni pietanza nel piatto. Si stimola ad assaggiare con l'obiettivo di avvicinare o riavvicinare il bambino ad alcuni piatti. I bambini vengono rispettati nei loro tempi e ritmi sostenuti sia **"nell'autonomia del fare che dello scegliere"**.

**Sonno:** Le stanze della nanna sono due: una adibita a stanza del sonno e una preparata dall'operatore dopo pranzo in modo che ogni bambino riconosca il proprio lettino grazie alla presenza di lenzuola, foto e cuscino personale. La stanza viene oscurata e viene messa in sottofondo musica classica, le educatrici danno ad ogni bambino l'oggetto transizionale, lo accarezzano o gli fanno piccole coccole per aiutarlo a rilassarsi. La **merenda pomeridiana** che precede l'uscita è un momento curato perché offre la possibilità a bambini e educatrici di "fare due chiacchiere" sulla giornata.

Il **ricongiungimento** riveste una grandissima importanza nella relazione con la famiglia in quanto è importante che l'educatrice accolga e "restituisca" al genitore l'esperienza del bambino avendo cura di farne emergere l'unicità.

**L'èquipe educativa** de Il Nido sul Melo dopo un momento di approfondimento e formazione ha ripensato alle esperienze da proporre ai bambini optando per un'educazione Naturale cioè per un approccio educativo che fa della relazione con la natura e gli elementi naturali una pratica quotidiana in modo che diventi familiare al bambino. Nel nostro Paese dove la natura e la bellezza dei paesaggi non mancano e dove le temperature esterne nei mesi invernali sono sicuramente più concilianti, predomina una diffidenza culturale che tende a trascurare le opportunità di crescita all'aria aperta, giudicando tutto ciò che potrebbe coinvolgere i bambini nel movimento in esterno come potenzialmente pericolose o a rischio per la salute.

L'educazione all'aria aperta non rappresenta solo un'opportunità di crescita consapevole e in salute, ma mostra vantaggi per lo sviluppo motorio, cognitivo e affettivo relazionale, se queste esperienze vengono condivise, vissute e percepite come piacere della vita. Howard Gardner, afferma che l'intelligenza umana ha per sua natura numerose sfaccettature che danno vita a una gamma di interpretazioni e di applicazioni. Nella sua teoria delle "intelligenze multiple" afferma che l'intelligenza

umana non è unica e inamovibile ma comprende diversi tipi di intelligenza che tendono a integrarsi tra di loro e possono evidenziarsi anche in maniera autonoma. Egli parla di una forma di intelligenza sottovalutata “L’intelligenza naturalistica”. Le doti naturali, però, per potersi esprimere al meglio devono essere coltivate con opportunità di esperienza nel corso della crescita. Privilegiare il fuori dal nido significa anche rispettare il ruolo dei bambini come esploratori nati. Senza il contatto con la natura, con le piante e gli animali, la capacità di creare e consolidare legami affettivi ed emotivi si affievolisce, così come le possibilità creative e fantastiche. Quello che caratterizza spesso il concetto di esperienza in natura è la possibilità di incorrere nel rischio. Il rischio non va confuso con il pericolo. Una cultura della paura, può essere trasformata in una cultura della possibilità. Attraverso i nostri comportamenti possiamo far emergere elementi di pericolosità oppure quelli di opportunità propri della natura. Rischiare rappresenta un’esperienza di grandi benefici per la nostra crescita, per cui abbiamo bisogno di gestire e conoscere il rischio, non di eliminarlo. Ogni situazione, ogni luogo, ogni esperienza, presenta condizioni di opportunità e di rischio, ma è il nostro approccio a queste realtà che orienta la capacità di interpretarle come buone o cattive, positive o negative, utili o dannose. Il bambino può divenire valutatore delle proprie potenzialità e possibilità anche di fronte al rischio attraverso la familiarità e la complicità con gli elementi naturali. Se l’apprendimento è guidato dalla curiosità è necessario accogliere le domande piuttosto che produrre nell’immediato l’informazione corrispondente, attivare percorsi di ricerca e sperimentazione, dotando i bambini di strumenti per indagare e promuovere il pensiero logico deduttivo per conoscere la realtà che ci circonda nella sua complessità e varietà.

Il tempo dell’osservazione, dell’analisi, della scoperta appartengono ad un metodo di indagine rigorosa che è a tratti scientifica che avvicina i bambini ad un’idea di ricerca in cui costruire ipotesi, possibilità e soluzioni. Sostiene le capacità di risolvere i problemi, di pensare in modo critico, di prendere decisioni, assumersi responsabilità, avere coscienza ambientale.

#### **4. Strategie adottate per favorire l'ambientamento con particolare riferimento a gradualità e stabilità delle relazioni e organizzazione del gruppo dei bambini e delle bambine.**

L'impostazione pedagogica che caratterizza il progetto si esprime a livello metodologico come conoscenza dei soggetti e del loro comportamento, consapevolezza della **dimensione comunicativa e relazionale dei bambini** nella loro esperienza con lo spazio, il tempo, gli oggetti, il mondo circostante. Il periodo di ambientamento è un momento estremamente delicato perché rappresenta un processo carico di significati affettivi ed esperienziali sia per il bambino che per i genitori. In questa prima fase di avvicinamento all'esperienza del nido d'infanzia, intervengono molteplici elementi: il passaggio da un contesto conosciuto ad uno nuovo, con tutte le "curiosità" e "le preoccupazioni" che lo caratterizzano; la difficoltà iniziale di alcune famiglie a percepire l'esperienza del nido come un'offerta qualificata, educativa, formativa, socializzante; le naturali difficoltà a vivere il momento della separazione e l'inizio di un'esperienza nuova. La caratterizzazione dell'ambiente costituisce un elemento importante nel rassicurare il bambino sollecitandone al tempo stesso i comportamenti esplorativi e la curiosità come pure le caratteristiche del gruppo degli educatori: **l'educatore** di "riferimento" avrà il ruolo di **facilitare**, ponendosi in modo indiretto e lasciando spazio alle iniziative del bambino. Sarà quindi centrale il raccordo fra tutti gli educatori che operano all'interno della struttura per un costante passaggio di informazioni in merito all'andamento dell'ambientamento. L'approccio iniziale all'esperienza all'interno del nido sarà quindi interpretato nel rispetto dei principi di **"gradualità"** e **"continuità"**. L'ambientamento terrà conto dei tempi, dei ritmi e delle abitudini di ogni singolo bambino, sarà prevista la presenza di una figura familiare (madre o padre) che parteciperà come "osservatore partecipante". L'educatore si occuperà di

rassicurare il genitore e il bambino, di avere un atteggiamento osservativo e di disponibilità empatica, al fine di costruire una relazione significativa con entrambi.

### L'organizzazione del gruppo bambini e bambine

Il nido d'infanzia Nido sul melo è organizzato in sezioni suddivise per **gruppi eterogenei** per età. Il nido può accogliere 30 bambine e bambini di età compresa fra i 12 e i 36 mesi e il modulo organizzativo prevede la suddivisione in due gruppi/sezione di 15 bambine e bambini. Alla formazione dei gruppi provvedono il Coordinatore Pedagogico e le Educatrici cercando di trovare una giusta proporzione fra bambini medi e bambini grandi, bambini e bambine. Eventuali diverse articolazioni della ricettività e variazioni nella organizzazione dei gruppi, potranno essere apportate in relazione al modificarsi delle esigenze emergenti nel contesto e confrontandosi con il supervisore pedagogico. La scelta di dividere i bambini in sezioni eterogenee per età è partita dalla convinzione che il nido sia un luogo di esperienze condivise e che il bambino trae benefici non solo dall'essere messo in condizione di essere in relazione alle persone cui è legato e di fare attività che già padroneggia, ma anche da poter incontrare persone, scoprire ambienti e oggetti, fare esperienze che ancora non sa fare ma che sarebbe pronto a incontrare e scoprire solo se qualcuno gliene offrisse l'opportunità. Così facendo si agisce su tutte quelle attitudini psicointellettive che si attivano tramite le interrelazioni con gli altri, con la guida dell'adulto, ovvero sull'**"area di sviluppo potenziale"** del bambino. E' stato dimostrato, che nell'area dello sviluppo potenziale infantile, non solo l'azione degli adulti ma anche quella fra bambini è capace di realizzare interventi educativi. Infatti, le relazioni che si stabiliscono fra più grandi e più piccoli sono in grado di veicolare apprendimenti allo stesso modo delle relazioni di guida fra adulto e bambino. Le relazioni tra non coetanei sembrano dare una spinta al superamento dell'egocentrismo perché le difficoltà a relazionarsi con compagni che hanno diversi livelli di competenza costringe a utilizzare strategie diverse, come semplificazioni, ridondanze, ripetizioni di diversi tentativi sia nel bambino che vuol farsi comprendere, sia nel bambino che vuole comprendere.

Condividere un'esperienza di nido rafforza il senso di appartenenza alla comunità educativa. La sezione pur rimanendo l'ambiente di riferimento del bambino fa parte di un sistema più ampio in grado di stimolare esperienze educative nuove, organizzate in spazi che, garantendo sicurezza e continuità, favoriscono la curiosità e il naturale stupore del bambino. Il senso di appartenenza al gruppo può addirittura stimolare i grandi a sviluppare verso i piccoli forme di responsabilizzazione che nel quotidiano si esplicitano attraverso l'assunzione di atteggiamenti empatici di comprensione, consolazione, aiuto. In questo senso i momenti di condivisione di un gruppo misto favoriscono le competenze pro sociali sia del bambino più grande che del bambino più piccolo. La relazione tra non coetanei permette ai più grandi di sentirsi autorizzati a comportamenti regressivi connessi alla possibilità nuova di tornare un po' più piccoli, per confermare a se stessi di essere ormai grandi, attraverso una sorta di regressione evolutiva utile per consolidare alcuni passaggi in avanti.

## **5. Relazioni con le famiglie: accoglienza, comunicazioni quotidiane, strumenti e modalità adottati per ascoltare, sostenere, informare e coinvolgere i genitori.**

I genitori hanno bisogni che si intrecciano a quelli dei bambini, ma non coincidono con essi. I nidi sono i primi luoghi dove i genitori si confrontano con altri genitori e con gli educatori e spesso pongono l'accento sul disagio e il senso di inadeguatezza che sentono sulla difficoltà che incontrano nella vita quotidiana, presi a dover conciliare tempi di lavoro e cura della famiglia. Spesso i genitori sono disorientati da contrastanti modelli educativi che aumentano in loro incertezza e confusione, con un crescente senso di inadeguatezza che li rende spesso incapaci di prendere decisioni autonome e di mantenere un atteggiamento responsabile e autocritico nel delicato compito di educare i propri figli.



Sentirsi accompagnati nel delicato compito educativo, avendo a disposizione opportunità, spazi e tempi che permettano di accrescere e rinforzare le proprie competenze genitoriali, sta diventando un bisogno necessario per quelle famiglie spesso sole in un contesto sociale in continua evoluzione, nel quale non possono più fare affidamento sulla famiglia di origine e sulla rete di vicinato.

In queste realtà le educatrici diventano un **punto di riferimento nella lettura dei bisogni e dei comportamenti dei bambini** e **un aiuto nella relazione genitori-figli**. In questo contesto è quindi centrale l'attenzione per **la realtà delle famiglie**, considerate come **"risorsa"** ed è necessario offrire ai genitori l'opportunità di contattare, in un clima caratterizzato da fiducia e dall'assenza di giudizio, le proprie risorse educative e di potenziarle attraverso il confronto con altri genitori. Il servizio educativo può così diventare luogo aperto di incontro tra le famiglie e tra queste e gli educatori, luogo di sostegno reciproco, di confronto delle competenze e dei saperi. Nel nido la qualità delle relazioni tra gli adulti è la prima garanzia per consentire benessere ai bambini e coinvolgere le famiglie in un rapporto di fiducia. Il filo relazionale che lega educatori e genitori è l'elemento che determina il desiderio di essere partecipi nel servizio educativo per dare un contributo che va oltre l'interesse esclusivo per il proprio bambino. Incoraggia i genitori a stabilire anche tra loro la voglia di conoscersi, di condividere momenti del tempo libero. E tutto ciò aggiunge valore al clima sociale del servizio, aumenta le connessioni tra le due realtà, casa e nido, offre ai bambini buoni esempi di socialità positiva (Anna Lia Galardini)

Attraverso la quotidianità fatta di piccoli gesti, di scambio, di ascolto reciproco, i genitori hanno la possibilità di raccontarsi e di costruire la loro storia di famiglia e la storia del loro bambino, che entra a far parte di quella del servizio e del suo progetto educativo. Co-educare è educare insieme, intrecciare competenza professionale e competenza genitoriale facendo sentire i genitori parte di un progetto comune. Nel contesto delle buone pratiche che caratterizza il Tuscany Approach il rapporto con le famiglie ha un ruolo di grande rilievo. E'pertanto necessario per costruire un'alleanza con i genitori riservare particolare cura alla programmazione di un percorso che

rappresenti un'opportunità di sollecitazioni e occasioni diverse da quelle che si possono trovare negli altri contesti sociali. Il coinvolgimento delle famiglie al percorso educativo proposto al bambino rappresenta un obiettivo fondamentale, nella consapevolezza che il servizio debba caratterizzarsi come spazio aperto all'esterno e non come ambiente costituzionale chiuso e nella consapevolezza che rispettare l'unicità di ogni bambino e valorizzarla passi in primo luogo dal valorizzare la sua storia e le relazioni importanti per lui. La relazione con le famiglie viene coltivata e costruita giorno per giorno, nei delicati momenti che si realizzano in gesti concreti, ambientali e organizzativi. In una pratica di relazioni e comunicazioni improntata sul dialogo. Creare un'alleanza educativa con le famiglie significa mettere in pratica un patto educativo, dove condividere obiettivi comuni di crescita, benessere dell'infanzia e sostegno al ruolo genitoriale. In questo quadro il principio dell'"accoglienza", quale contatto e apertura verso l'altro, diviene principio da coltivare e far crescere a partire dai servizi per l'infanzia presenti nel territorio; *Accogliere le famiglie significa far entrare nuovi pensieri, nuovi sguardi, nuove prospettive per capire il presente. La varietà e la complessità delle richieste portate dai genitori, richiede un'adeguata attenzione ai modi di rispondere anche a livello della documentazione* (Luigi D'Isa). Come nei momenti di accoglienza anche nel ricongiungimento avviene una restituzione attenta e partecipata delle esperienze vissute dal bambino al nido.

Oltre alle esperienze correntemente utilizzate per favorire l'integrazione famiglia – nido e la condivisione educativa nei confronti del bambino (Riunioni, colloqui, incontri) sarà curata anche l'offerta di contesti informali al fine di creare un clima di familiarità e partecipazione. Nel corso dell'anno, si creeranno quindi occasioni di incontro formali, di incontro informali, di promozione culturale e sostegno alla genitorialità che vedranno anche la partecipazione dei nonni alla vita del nido. **Gli incontri con le famiglie** si tengono in momenti predefiniti dell'anno e costituiscono un momento di confronto sulla verifica e programmazione delle attività. Ogni anno, in apertura, si organizza un incontro di informazione per i genitori dei nuovi bambini, finalizzata alla presentazione del progetto educativo, alla conoscenza della struttura,

del servizio e delle sue caratteristiche operative. In un ulteriore incontro, alla fine del mese di novembre, viene condiviso con le famiglie un punto sugli ambientamenti, viene presentata la progettazione annuale e vengono eletti i rappresentanti del consiglio di nido dei genitori. Un incontro nella prima settimana di febbraio viene organizzato per informare sull'andamento del progetto annuale e un incontro a maggio per fare un bilancio dell'esperienza. La modalità dell'incontro prevede un primo momento di discussione aperta sul tema proposto e un momento laboratoriale dove si propongono esperienze ai genitori che si sono proposte ai bambini durante la mattinata o comunque inerenti la progettazione annuale al fine di creare occasioni di socializzazione. I colloqui individuali sono programmati secondo uno specifico calendario aperto alle esigenze delle famiglie, coerente con le fasi di ambientamento del bambino (pre-ambientamento, febbraio e fine anno educativo). I colloqui individuali sono inoltre concordati con le famiglie ogni qualvolta se ne verifichi la necessità o il desiderio, tanto da parte degli educatori che delle famiglie. Durante i colloqui di fine anno gli educatori presentano ai genitori il diario personale del bambino. Un'altra forma di partecipazione dei genitori è il **Consiglio del nido**. Tale organo ha la finalità di elaborare proposte per favorire il buon funzionamento del servizio, attraverso l'opportunità di espressione e scambio fra i diversi soggetti. Durante l'anno si propongono ai genitori anche specifici momenti laboratoriali al fine di farli immergere nella progettazione annuale e favorire scambi fra genitori (post- ambientamento, dicembre, febbraio, marzo, maggio). Un'altra proposta che coinvolge i genitori è **"Una giornata al nido"** nel quale i genitori passano una mattinata al nido proponendo un'esperienza ai bambini.

Questi momenti favoriscono il rafforzamento della fiducia reciproca tra genitori, fra genitori ed équipe educativa e accresce la consapevolezza delle competenze dei bambini. A queste forme di partecipazione si aggiungono i momenti di festa orientati alla condivisione di momenti specifici dell'anno – Natale, festa di primavera, festa di fine anno e le occasioni di incontro rivolte ai genitori e finalizzate ad approfondire tematiche scelte con il loro coinvolgimento

## **6. Strategie per favorire la partecipazione attiva delle famiglie anche in relazione alla presenza di bambini/e di culture altre.**

L'inserimento dei bambini provenienti da culture diverse dalla nostra, diviene una opportunità irrinunciabile da parte di una società che vuole impegnarsi nell'accoglienza e nella costruzione di una realtà più inclusiva e interculturale. Il nostro progetto vuole quindi svilupparsi nell'ottica di cogliere il vantaggio di favorire e valorizzare l'incontro con le famiglie immigrate che si aprono alla società attraverso l'ingresso dei loro figli nel Nido. L'integrazione che comincia dai più piccoli, va costruita giorno per giorno attraverso una lettura attenta dei bisogni dei bambini e delle loro famiglie, la costruzione di ambienti adeguati, uno sguardo empatico e affettuoso che consenta di comprendere gesti, segnali, espressioni, linguaggi non detti.

Occorre innanzitutto dedicare del tempo per approfondire la conoscenza della storia del bambino, che con il tempo impara a strutturare legami d'amicizia, apprende una nuova lingua, regole e norme sociali, attraverso messaggi impliciti ed espliciti. Il servizio educativo diventa quindi un ambiente privilegiato per trasformare e sostenere la curiosità dei bambini attraverso piccole esperienze riguardo a se stessi ed al confronto positivo con gli altri. In una **prospettiva interculturale**, la valorizzazione dei percorsi individuali porta in sé l'attenzione per la soggettività di ognuno e per la particolare storia di cui ogni persona si fa portatore. In questo senso il dialogo con tutte le storie familiari si fa tassello fondamentale per la crescita dei bambini. I genitori stranieri trovano nel nido il primo ambito di comunicazione quotidiana con la società che li accoglie. In molti casi essi si avvicinano con timore e diffidenza, oltre che con grandi aspettative poiché il nido rappresenta un luogo dove i loro figli possono intraprendere la prima integrazione. Consentendo anche ai genitori di divenire parte più visibile e attiva della società nella quale costruire relazioni stabili, con un certo grado di fiducia. L'inserimento del bambino in un

contesto educativo è quindi la prima occasione per ridefinire il progetto migratorio della famiglia. La relazione tra scuola e famiglia va costruita, attraverso il dialogo, coinvolgendo la famiglia con una partecipazione attiva alla vita del nido. Dove siano presenti anche momenti di negoziazione e di confronto, durante i quali gli educatori e i genitori trovano il modo di far emergere le immagini reciproche, così come le aspettative. Assumono un ruolo determinante tutte le strategie che sostengono, valorizzano e documentano i percorsi fatti dai bambini, perché queste vanno a costituire il terreno per una rilettura insieme alla famiglia del valore, della specificità di ogni percorso individuale, verso una ridefinizione del rapporto concreto con il bambino in cui sia riconosciuto maggior rispetto all'interlocutore e sia contemporaneamente assunta una più matura responsabilità da parte degli adulti che operano scelte educative. È importante avviare con le famiglie immigrate un confronto su basi paritarie con lo scopo di far emergere le raffigurazioni relative all'infanzia e alla cura dei bambini della loro cultura di provenienza, ma anche per aiutarli ad acquisire maggiore consapevolezza circa i presupposti e le impostazioni educative e pedagogiche della nostra cultura per condividere e individuare linee educative coerenti. In talune situazioni possono sostenere il gruppo di lavoro nella creazione di un ponte tra il servizio e la famiglia i **mediatori culturali** che collaborano con il servizio educativo o sono chiamati dalla stessa famiglia.

## **7. Progettualità finalizzata all'inclusione dei bambini e delle bambine in situazione disabilità e/o disagio.**

L'ingresso al nido rappresenta per ogni bambino l'occasione di poter vivere e condividere, in un contesto comunitario pensato ad hoc, una ricca esperienza sociale che ha come obiettivo quello di sostenerlo nella crescita delle proprie competenze sociali, emotive, cognitive e fisiche. Gli adulti che hanno funzione educativa accolgono in questo percorso di crescita le specificità di ogni bambino e bambina, rispettandole e interpretandole come preziose diversità da preservare e sostenere.

Questo sguardo educativo ha il doppio valore di accogliere il singolo bambino e di insegnargli, inoltre, che la differenza è un valore e una risorsa da vedere e rispettare nell'altro che condivide con noi la quotidianità sia nel nido che fuori da esso.

I bambini con “bisogni speciali” sono accolti nella comunità educativa con questo sguardo e con loro i genitori che li accompagnano. La *cura della diversità*, che quest'ultimi portano, è concretizzata in un'analisi attenta e unica sia ai bisogni del bambino che a quelli degli adulti di riferimento, con il quale si intende entrare in una relazione autentica che consenta di offrire il percorso migliore al bambino stesso, e alla loro prima esperienza di “ingresso al mondo” oltre le porte del nido-famiglia. La *cura* è inoltre rivolta a coltivare l'incontro e l'inclusione del piccolo portatore di bisogni speciali nel resto del gruppo sezione e nido.

L'obiettivo pedagogico principale è dunque quello di un'accoglienza a tutto tondo che consenta ai soggetti protagonisti di potersi vivere e riconoscere come membri attivi della comunità partecipando alle esperienze che qui vengono proposte.

L'analisi degli strumenti, delle strategie educative e delle azioni necessarie per concretizzare tutto ciò è oggetto di una riflessione e di confronto costante, sia all'interno del gruppo educativo, sia nei confronti di professionalità specializzate in modo da poter attuare un intervento **specifico, coordinato, ed efficace**.

E'ormai un dato acquisito che la programmazione di interventi di prevenzione, sostegno e recupero per soggetti in situazione di disagio sin dalle prime fasi del processo di crescita del bambino, raddoppi l'efficacia dell'intervento stesso. Il nido vuol dunque essere un facilitatore di questo intervento e di questo percorso all'interno del quale le competenze sociali e il sostegno della strutturazione dell'identità e dell'autostima dei bambini rimangono gli obiettivi principali.

Il fatto che nel Nido sia più importante vivere un'esperienza, sperimentare un gioco, un materiale piuttosto che “produrre”, rende l'obiettivo più raggiungibile in quanto l'interesse si sposta sul processo attraverso il quale ogni bambino si avvicina ad una attività o ad una routine. Naturalmente quanto detto dipenderà anche dal livello e dalla tipologia del disagio, per cui sarà necessario in certi casi, attivare un

adeguamento delle proposte educative speciali. Nell'ottica fin qui esposta, incentrata sulla massima integrazione all'interno del gruppo dei bambini, si riconduce anche l'impostazione del lavoro dell'educatore di sostegno. Per quanto questa figura sia presente in un rapporto numerico 1=1, il sostegno è riferito al gruppo e non al singolo bambino, per evitare situazioni di isolamento, contrarie agli obiettivi finora delineati. L'educatore di sostegno partecipa attivamente alla vita e alle attività del nido, riferendosi al gruppo dei bambini nel suo complesso. Questo favorirà lo scambio e il confronto tra tutti gli operatori, indispensabile per l'organizzazione del lavoro e la programmazione delle attività. Per i casi in cui sia previsto, verrà attivata una stretta collaborazione della equipe con i Servizi socio – sanitari preposti: U. O. di neuropsichiatria infantile, di psicologia, servizio di fisioterapia e logopedia, servizi sociali. Ovviamente il coinvolgimento dei genitori è previsto sia nella fase iniziale che con delle verifiche in itinere e con una generale massima disponibilità da parte del personale del nido ad accogliere gli stati d'animo che accompagnano spesso i parenti durante questi delicati passaggi.

Il progetto di intervento pedagogico di solito prevede due macro-aree di intervento e di attenzione:

- 1) **Attività psicopedagogiche rivolte ai bambini;**
- 2) **Attività di supporto alle famiglie**

La specifica programmazione degli interventi sarà effettuata in relazione alle caratteristiche e alle necessità dei bambini; orientativamente le attività saranno rivolte a tutto il gruppo, mentre saranno approntati opportuni strumenti per l'osservazione dei singoli bambini in situazione di disagio e la messa a punto e la verifica periodica di un progetto individualizzato. Inoltre, in previsione del passaggio del bambino dal nido d'infanzia alla scuola dell'infanzia il coordinatore pedagogico lavorerà per promuovere la continuità verticale per assicurare il passaggio più sereno possibile del bambino e della sua famiglia da un'istituzione all'altra.

In sintesi quindi gli obiettivi dell'intervento possono essere questi:

- 1) offrire di figure di riferimento complementari a quelle familiari,
- 2) favorire la socializzazione con i coetanei,
- 3) favorire l'acquisizione di autonomie di base nei vari ambiti: psicomotorio, sociale, comunicativo.
- 4) instaurare un rapporto continuativo con le famiglie mirato alla condivisione delle problematiche connesse all'accudimento e alla crescita del proprio bambino e all'individuazione di strategie educative comuni.

## **8. Forme d'integrazione del servizio nella rete zonale dei servizi educativi/scolastici, con particolare riferimento ai percorsi di continuità 0-6 attivati con la scuola dell'infanzia.**

Creare connessione con il territorio è un elemento particolarmente importante. Il legame di unione favorisce la formazione di una rete in modo che valorizzi la struttura che connette. Sono necessari, per l'accrescimento della stessa, momenti di scambio, legati alla disponibilità delle persone a condividere con altri, nell'ottica di una logica di ricerca azione, orientata al continuo miglioramento, innovazioni e progetti sempre innovativi. Costruire rapporti con il territorio fa sì che ogni risorsa venga sfruttata al fine dell'incremento delle conoscenze. Facendo riferimento al contesto ancora non del tutto espanso e ben collegato può favorire azioni di lavoro di gruppo e attività laboratoriali, i quali consentono percorsi esplorativi dove si uniscono i saperi disciplinari a quelli di ricerca e di verifica, dove si imparano negoziazioni e dinamiche comunicative caratterizzate dalla disponibilità, dalla calma, dalla condivisione cognitiva ed emotiva, ma che non creano quell'enorme rete di scambio. Persino le uscite, le gite e le esperienze al di fuori della scuola, permettono che "il fuori" sia un avvio alla condivisione e alla realizzazione di rete con il territorio.



Circolarità e sinergia delle operazioni nella rete attiva tra tutti i soggetti coinvolti, in modo funzionale ed efficace, un'interazione sistematica dove, attraverso la supervisione, il confronto, la verifica e valutazione in progress degli ambiti organizzativi e pedagogici, viene garantita come risorsa l'adeguata erogazione dei processi complessivi di funzionamento della struttura educativa. Il territorio e l'ambiente cittadino possono fornire numerose possibilità di esperienza e di apprendimento per le bambine e i bambini. I Nidi d'infanzia possono divenire ponti per conoscere altri aspetti della vita della città – mercati, parchi, luoghi significativi del quartiere - per accompagnare bambine e bambini oltre la casa.

I servizi educativi possono contribuire strategicamente a pensare una città ricca di opportunità e proposte specifiche per l'infanzia. Appare necessario creare spazi e generare opportunità nella città, che siano a misura di bambino, non solo all'interno dei servizi – dove gli ambienti stessi, con i loro arredi, i colori, sono già di per sé educativi – ma anche all'esterno e nella città. A tal proposito il nido Nido sul Melo ha di buon grado partecipato al “Festival dei bambini” fin dall'inizio aprendo le porte del nido e organizzando laboratori. Il nido deve avere l'obiettivo di essere aperto e di aprire ai bambini la città: facilitando da un lato, l'accesso a tutto ciò che il territorio può offrire e dall'altro curando e garantendo la fruibilità dei propri spazi “all'aperto”, valorizzando il desiderio di bambine e bambini di esplorare nuovi territori. Ogni servizio è inserito in un quartiere e il quartiere è potenziale occasione di esperienze culturali e sociali e risorsa per esperienze diversificate.

La presenza di bambini e bambine e di famiglie che vengono da altrove è una motivazione ulteriore per promuovere e ampliare la conoscenza della città, delle sue tradizioni, dei luoghi e delle culture antiche e nuove che la popolano. Aprire il nido d'infanzia al territorio è importante in un'ottica di educazione dei bambini ma lo è anche in un'ottica di crescita del servizio. Per questo motivo la coordinatrice pedagogica del nido partecipa stabilmente alle riunioni del **coordinamento zonale del Quartiere 5**, iniziativa che, assieme alla formazione organizzata dal Comune di Firenze per gli operatori dei servizi all'infanzia e aperta

alla rete dei servizi che fanno parte del sistema pubblico integrato, offre l'opportunità di un confronto e dialogo costante con altri servizi alla prima infanzia del territorio. Inoltre dallo scorso anno educativo il nido d'infanzia Nido sul melo ha avviato una collaborazione con l'Associazione *L'Immaginario* per avvicinare i bambini all'arte fin dalla prima infanzia e offrire ai genitori occasioni di avvicinamento all'immenso patrimonio culturale della nostra città. Quest'anno i bambini si recheranno anche a Palazzo Vecchio per un laboratorio proposto nell'ambito delle **Chiavi della Città**. Consapevoli del valore della rete, il nido fa parte anche della rete *liberidieducare*, una rete di servizi alla prima infanzia e scuole paritarie che offre un'ulteriore opportunità di condivisione e di formazione sia a livello orizzontale (stessi ordini di scuole) che verticale (ordini diversi per es. dal nido alla scuola primaria).

**La continuità 0-6** e lo sviluppo di un sistema integrato rientrano a pieno titolo nelle politiche e nelle azioni che garantiscono il diritto dell'infanzia di ricevere un'educazione e un'istruzione dalla nascita. E ciò deve avvenire all'interno di una struttura di servizi che mettono non solo al centro il bambino e il suo benessere ma l'alta qualità delle azioni educative, come ci ricorda il Proposal for key principles of a quality framework for early childhood education and care (Quadro europeo per la qualità dei servizi educativi e di cura per l'infanzia, proposta di principi chiave) della Commissione europea per l'infanzia del 2014. Tale documento individua 5 aree e 10 azioni da sviluppare volte a guidare gli stati membri nella realizzazione di servizi di qualità. Nel nostro paese la continuità e lo sviluppo di un sistema integrato sono garantiti dalla legge 107/2015 Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni e definizione dei livelli essenziali delle prestazioni della scuola dell'infanzia e dei servizi educativi per l'infanzia, si prevede lo sviluppo di un sistema integrato di istruzione e di educazione attraverso la continuità verticale e orizzontale coinvolgendo al suo interno i servizi, le scuole (il territorio), le famiglie e chiedendo a questi soggetti lo stabilirsi di un dialogo costante. Lo sviluppo di processi di continuità 0-6 pone la necessità di creare ambienti educativi che mettono al centro il benessere dei bambini e l'armonia del suo processo formativo.

Questo significa “prendersi cura” del bambino e del suo contesto di provenienza, significa anche sostenere la genitorialità rispondendo ai bisogni che questa pone. “Fare” continuità non può dunque limitarsi a momenti di incontro o scambio di informazioni tra educatori e insegnanti. La continuità educativa richiede lo sviluppo di una **cultura pedagogica** e una **progettazione educativa condivisa** (che coinvolga nido, infanzia, famiglie, territorio, etc. ) che ci ricorda la necessità di mettere il bambino e il suo benessere al centro dell’azione educativa e di come questo può avvenire all’interno di un sistema di rete che prevede la partecipazione attiva dell’agenzia formativa con la famiglia e il territorio. La continuità educativa mette al centro il rispetto (e la conoscenza) dello sviluppo del bambino, guardandolo come soggetto ricco di specificità e di competenze che richiede da parte dell’adulto lo sviluppo di percorsi centrati sulla **coerenza educativa**. La continuità non è omogeneità o uniformità bensì rispetto e incoraggiamento del cambiamento e della discontinuità che caratterizzano lo sviluppo. Al centro della coerenza educativa troviamo la relazione educativa e le sue componenti principali come la comunicazione e le emozioni. **Continuità educativa** significa affrontare e fare proprio un progetto pedagogico, unitario, fondato sulla convinzione che l’educazione dell’individuo è insieme un fatto dinamico e complesso, che risente dell’interazione di diversi fattori e che dunque deve essere percepita in una prospettiva ecologica. **Passaggio** significa sicuramente “cambiamento”, ma con l’aggiunta che questo dovrebbe essere una transizione cosciente, condivisa, coerente, discussa e ricca di intenzioni e valori pedagogici. Nell’ambito del progetto di continuità le azioni educative si sviluppano attraverso: partecipazione a gruppi di lavoro sulla continuità; incontri fra educatrici per la programmazione di percorsi educativi inerenti; partecipazione comune a progetti di formazione; organizzazione di eventi che facilitano la transizione; scambi di visite che permettono l’esplorazione dei luoghi da parte di bambini e adulti. Il nido d’infanzia Nido sul melo in quest’ottica già dal 2018 collabora con la scuola dell’Infanzia Don Minzoni, perché ubicata a poche centinaia di metri dal nido e perché molti bambini scelgono di frequentare quella scuola.

## 9. La documentazione delle esperienze: modalità e strumenti.

La documentazione è un aspetto centrale del lavoro nel nido perché restituisce ai genitori la specificità di ogni singolo bambino, perché fa emergere la vita della comunità nido, perché **qualifica la professionalità dell'educatore riflessivo** che grazie ad essa ha modo di rielaborare il proprio operato e quello dei colleghi, per innovare poggiando sulla **“memoria”** del lavoro fin qui svolto.

Grazie all'osservazione e alla documentazione, intrinsecamente collegati, si è potuto provare l'enorme potenziale dei bambini e contribuire a quella cultura dell'infanzia che riconosce un ruolo attivo al bambino.

Le modalità e gli strumenti del documentare possono essere diversi in base al soggetto a cui si indirizza, del materiale di cui si dispone e di chi se ne occupa. La documentazione delle esperienze al nido permette di **raccogliere le osservazioni e rielaborarle** in un'ottica di **comunicazione sia interna che esterna**.

In questo senso la documentazione sta anche alla **base della valutazione** soprattutto se essa è organica, precisa e affidabile perché permette di riflettere a posteriori e valutare sia l'efficacia dell'intervento sia l'efficienza, cioè il dispendio necessario a raggiungere tali risultati. La tabella di seguito riassume i principali strumenti della documentazione:

**Diario personale del bambino:** elaborato dalle educatrici per documentare il percorso del bambino al nido viene consegnato durante i colloqui individuali l'ultimo anno di frequenza. Il diario viene stilato con l'obiettivo di far emergere l'unicità del bambino e di testimoniare le relazioni significative che egli ha costruito; **il progetto annuale** permette una riflessione sull'andamento degli ambientamenti alla luce di un'attenta osservazione del gruppo e definire i percorsi di esperienze per esplicitarli alle famiglie. Si tratta di un progetto **“flessibile”**, le cui esperienze derivano dall'osservazione dei bisogni e dei desideri dei singoli bambini all'interno

dell'ambiente sezione; **Diario di bordo della sezione** al nido Nido sul Melo il diario di bordo delle sezioni è aggiornato mensilmente dalle educatrici ed è consultabile all'ingresso nel nido nell'angolo dei genitori; raccoglie le immagini dei momenti più significativi delle due sezioni ed è aggiornato settimanalmente; **Cartella personale del bambino**, raccoglie in modo ordinato le testimonianze delle esperienze del bambino. Le pareti del nido ospitano un pannello nel quale il servizio si presenta alle famiglie e una volta alla settimana all'entrata le educatrici espongono un'esperienza fatta dai bambini con gli elementi naturali **con una breve spiegazione**. Ogni anno inoltre vengono prodotti da ogni sezione **due video** uno dopo il periodo dell'ambientamento e uno alla fine dell'anno proiettati durante gli incontri con i genitori e consegnati alle famiglie a fine anno.

## **10. Qualità dei materiali ludico-didattici, anche innovativi, con particolare riferimento alla media education, messi a disposizione dei bambini e delle bambine in relazione alle diverse fasce di età.**

La natura e il materiale messo a disposizione dei bambini indirizzano la loro attività. Ogni oggetto sollecita comportamenti ludici diversi e forme di pensiero diversi. È importante scegliere il materiale appropriato ma anche disporlo in modo che risulti ordinato, accessibile e leggibile. La selezione dei materiali da proporre ai bambini è fondamentale per connotare pedagogicamente il nido e l'offerta del materiale ludico rappresenta una precisa e importante scelta educativa, frutto di un lavoro collegiale sempre in coerenza con il progetto pedagogico. Significativa nel nido Nido sul Melo, è la presenza di **materiali naturali** e di facile manutenzione, come ad esempio il legno che garantiscono la durata e il senso estetico nello spazio. Tale peculiarità va estesa agli arredi presenti, strutturati a "misura di bambino". Il lavoro di formazione

seguito dalle educatrici ha portato dei cambiamenti significativi anche sul materiale utilizzato dalle educatrici all'interno del nido. La scelta per esempio è stata quella di utilizzare esclusivamente colorazioni naturali, colle naturali ecc...Il materiale ludico è fruibile, presentato perlopiù in ceste di vimini, organizzato in modo funzionale, in quantità adeguata per garantire una possibilità di utilizzo da parte di tutti i bambini, è *visibile, riconoscibile e a portata di mano*, per favorire l'autonomia dei bambini sia nella scelta e che nel riporli dopo averli utilizzati. Non sono posti limiti nell'uso dei materiali, se non per motivi di sicurezza. Importante è inoltre la presenza di *materiali poveri, di recupero ma ben curati* (es. scatole scatoloni, legnetti, stoffa, corde, carta, cartone, cartoncino ondulato, carta plastificata, carta da parati, carta crespata plastica, plexiglass, tetrapak e domopak, teflon e forex, cellophane, pluriball, gomma, snodi idraulici, tubi cordame, fili di vario genere, passamanerie, tessuti, legno di vario spessore e di varia lavorazione, tavolette impiallacciate, sughero, compensato, materiale elettrico, alluminio, ferro, lastre di vario spessore, catene, tubi, ingranaggi, reti, bulloneria, spugne, moquettes pietra, vetro) che consentono di cambiare forma e utilizzo nelle esperienze di creatività o nel gioco simbolico. Ai bambini non sono mai offerti troppi materiali ludici contemporaneamente, questi potranno variare nel corso dell'anno, sulla base dei cambiamenti, dei nuovi interessi, delle nuove esigenze manifestate dai bambini stessi. Al nido Nido sul Melo i bambini troveranno giochi di fabbricazione delle educatrici (tessere sensoriali, bottiglie sonore e colorate, tessere per la coordinazione oculo-motoria), giochi per l'angolo delle bambole, per il gioco della cucina, per i travestimenti, materiali per la sensorialità. Lo spazio presenta una ricca varietà di libri, per numero e tipologia, per permettere ai bambini di scegliere fra quelli di stoffa, quelli di plastica morbidi, quelli cartonati, quelli sensoriali. Le educatrici ne hanno costruiti alcuni usando le tecniche del cartone, del feltro o delle spugne anche con l'aiuto delle famiglie. La lettura e il racconto sono proposti inoltre attraverso l'utilizzo di marionette, scatole narranti, proiezione di luci e ombre e le "carte in tavola". Un'attenta cura è stata riservata anche alla scelta dei materiali e dei

giochi per lo spazio esterno. Nella zona del giardino i bambini possono trovare utensili per esperienze di giardinaggio, travaso.

## **11. La valutazione della qualità rispetto agli obiettivi: finalità, modelli e strumenti.**

La verifica della qualità del servizio fa riferimento ai criteri stabiliti dal rapporto con l'Amministrazione Comunale.

Il Consorzio e le consorziate esecutrici del servizio condividono un sistema di valutazione che comprende finalità, gestione operative e strumenti per ottenere un continuo miglioramento della qualità nelle sue dimensioni: l'analisi della qualità attesa dagli utenti e dall'amministrazione comunale, la progettazione del servizio e la sua programmazione, la realizzazione del servizio, la soddisfazione degli utenti e dell'amministrazione comunale, la valutazione dei risultati. La certificazione di qualità ISO del Consorzio prevede un **Piano Operativo di servizio** specifico che assicura la valutazione di diverse dimensioni: l'insieme delle risorse utilizzate per la realizzazione di un progetto o per la gestione di un servizio (input); – le modalità di erogazione (processo); – l'insieme di attività e prestazioni erogate (output); – gli effetti prodotti sugli utenti (outcome).

Le **modalità di controllo** del servizio avviene attraverso il monitoraggio delle procedure previste per ogni processo sia della programmazione che dell'erogazione del servizio. Infatti nel Piano Operativo di servizio specifico sono contenuti gli elementi necessari per l'erogazione e per il controllo del servizio (qualitativo e quantitativo).

In particolare nel **Piano Operativo di servizio specifico**, che tiene presente delle *Linee guida del Comune di Firenze* e del *Sistema qualità dei servizi educativi per*

*l'infanzia della Regione Toscana, integrato con il sistema di autovalutazione del Consorzio PAN, sono individuati degli strumenti per il monitoraggio e la valutazione dei seguenti fattori:*

- **Anagrafica del servizio:** le generalità del servizio, gli utenti al quale il servizio è rivolto, la descrizione del servizio e le sue finalità, gli obiettivi del servizio, le sue caratteristiche di qualità e le modalità di misurazione e verifica dei risultati, le risorse strutturali e materiali previste per la conduzione delle attività.
- **Progetto educativo:** le modalità di comunicazione e trasparenza del progetto educativo (informazioni, presentazione, comunicazione e coinvolgimento con le famiglie); le modalità delle relazioni fra bambini, adulti, famiglie; le modalità delle proposte educative; le modalità di organizzazione degli spazi, degli arredi e dei materiali; delle modalità dell'ambientamento; delle modalità di accoglienza dei bambini diversamente abili; le modalità dell'organizzazione dei tempi e dei momenti di cura; le modalità della documentazione delle esperienze, le modalità di integrazione con il territorio e della continuità educativa.
- **Assetto organizzativo:** le modalità per l'erogazione del servizio (apertura, orari, sezioni e gruppi di lavoro); le modalità per la pianificazione delle risorse e delle attività (Programmazione annuale delle attività, Pianificazione dei colloqui individuali con le famiglie, Pianificazione dell'ambientamento, Piano settimanale delle attività, Pianificazione della giornata tipo, Servizio Refezione, Pulizie, Piano orario annuale del servizio, Gestione variazioni, Sostituzione del personale); le modalità del coordinamento pedagogico; le modalità della selezione e della formazione del personale; le modalità delle attività ausiliarie (approvvigionamenti e manutenzioni).



- **Assetto gestionale:** le modalità di applicazione delle norme della *sicurezza* e dell'*igiene alimentare* e delle norme sulla *privacy*; le modalità di applicazione dei *contratti di lavoro*, le modalità di controllo della *sostenibilità economica* del servizio; le modalità di relazione con i *clienti committenti*.

Il servizio viene erogato dal personale del servizio secondo le modalità descritte nel Piano Operativo specifico. Il controllo del servizio viene eseguito quotidianamente dal Coordinatore, che nominato *Responsabile della qualità della struttura*, provvede a verificare la corretta e completa compilazione della modulistica necessaria per il monitoraggio. L'attività di controllo avviene verificando la congruità e il rispetto degli specifici requisiti dal capitolato e degli obiettivi di miglioramento del servizio stesso. Il *Responsabile della qualità del Consorzio*, o un suo delegato, effettua un controllo qualità del materiale raccolto dal Coordinatore, responsabile della qualità del servizio e verifica la congruità del servizio agli standard previsti nel capitolato e nel Piano Operativo.

Nel controllo del servizio, particolare attenzione sarà data al grado di soddisfazione dell'utenza che sarà verificato attraverso processi di *customersatisfaction*. La verifica e la successiva valutazione dei risultati e della qualità del servizio, vengono effettuate utilizzando diverse metodologie e strumenti. Per il monitoraggio delle attività e della qualità del servizio sono utilizzati i modelli e gli strumenti stabiliti dell'Amministrazione Comunale, nei tempi e con le modalità previste. Questi modelli si integrano con gli altri strumenti del sistema di qualità interno.

## **12. Organizzazione del lavoro e del personale: modalità di funzionamento del gruppo di lavoro, ruolo delle diverse figure, modalità di utilizzo del monte ore frontale e non frontale e delle ore di coordinamento.**

Il Consorzio ConOpera per la gestione del servizio si avvale di due consorziate: la cooperativa sociale Istituto San Giuseppe e la cooperativa sociale S. Agostino, che hanno un'esperienza di gestione di questo servizio sin dalla sua apertura. La qualità del progetto e della sua realizzazione è il riflesso di **un lavoro di gruppo ben organizzato e continuo nel tempo**. La funzione del coordinatore pedagogico, in questo quadro, rappresenta garanzia di coerenza e continuità delle attività che aiuta il gruppo a condividere le esperienze e le elaborazioni.

Lavorare attraverso una **programmazione periodica** significa dare qualità al servizio offerto. Programmare significa infatti uscire dall'occasionalità per riuscire a cogliere particolari eventi, per elaborare un atteggiamento osservativo per rispondere nel modo migliore a ciò che i bambini chiedono in termini di cura e benessere, intesi in senso ampio.

L'attività di programmazione è fortemente connessa con l'attività di **osservazione** e da essa trae fondamentali informazioni per attuarsi. Infatti attraverso momenti predefiniti a cadenza settimanale con il coordinatore pedagogico, i dati dell'Osservazione vengono raccolti ed elaborati dal gruppo di lavoro in funzione della progettazione delle attività e delle esperienze didattiche da proporre nel corso dell'anno anche al fine di **verificare e valutare** l'andamento del progetto. Questa periodicità e modalità di lavoro consentono di essere costantemente attenti ai bisogni reali dei bambini frequentanti il nido e alle domande che pongono le loro famiglie. L'équipe di lavoro – all'inizio di ogni anno educativo- calendarizza il lavoro

non frontale del nido quindi le attività con le famiglie (formali e informali), la formazione, le riunioni di coordinamento, il lavoro di documentazione.

### **Ruolo delle diverse figure**

**Tutto il personale** è partecipe della funzione socio- educativa, opera nella struttura secondo il metodo del lavoro di gruppo e della collegialità; lavora per progetti attraverso l'identificazione di obiettivi specifici, la programmazione dei percorsi educativi e degli aspetti organizzativi necessari per raggiungerli, l'osservazione dei processi di socializzazione e di apprendimento, la loro documentazione, la verifica dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi prescelti e la valutazione della qualità del contesto educativo realizzato.

Il **Coordinamento pedagogico** ha un ruolo di promozione, sostegno, monitoraggio, verifica e valutazione delle strategie messe in atto nei progetti educativi dei servizi favorendo la continuità educativa con le famiglie, la scuola dell'infanzia e le istituzioni socio-sanitarie del territorio. La recente normativa regionale conferma e sottolinea la sua funzione fondamentale anche in relazione alla complessità del sistema integrato indicando specifiche modalità di intervento per il miglioramento della qualità dell'offerta educativa. La presenza del coordinatore pedagogico, quale requisito essenziale per l'accreditamento dei servizi educativi, garantisce la possibilità di scambi e confronti all'interno della rete territoriale tra servizi a titolarità pubblica e privata per promuovere l'innovazione e la qualificazione all'interno della stessa cornice pedagogica di riferimento (*Linee guida*).

Il coordinatore pedagogico svolge i seguenti compiti:

- promuove la coerenza del progetto pedagogico e del progetto educativo di ciascun servizio con le *Linee guida*, così da garantire la qualità dell'offerta; • coordina l'attività pedagogica dei servizi favorendo modalità organizzative omogenee tra i vari servizi all'infanzia del territorio;
- elabora strumenti e metodologie innovative per il miglioramento dell'offerta e per la realizzazione di progetti di continuità educativa con la scuola dell'infanzia;
- sostiene la progettualità dei gruppi di lavoro;
- realizza progetti di formazione per il personale dei servizi verificandone la ricaduta sul lavoro educativo;
- valuta i progetti pedagogici e organizzativi dei servizi gestiti da soggetti privati o pubblici non comunali in relazione alla richiesta di autorizzazione e accreditamento (attività svolta unicamente dal Coordinamento pedagogico comunale).

È la figura che cura i rapporti con il coordinatore pedagogico di riferimento del Comune di Firenze. Cura le funzioni di segreteria e di back office, in accordo con la funzione amministrativa del Consorzio e delle Cooperative consorziate esecutrici del servizio. In questa strategia di apprendimento, il coordinatore assume la funzione di "facilitatore" (Pino De Sario); egli crea un clima che rispetta l'integrità di ciascuno, che accetta tutti i suoi scopi, le sue opinioni e i suoi atteggiamenti in quanto espressioni legittime del suo schema di riferimento interno. Accetta i sentimenti e gli atteggiamenti emotivi che sono propri di ogni esperienza educativa o di gruppo. Accetta se stesso come membro di un gruppo di apprendimento, piuttosto che come autorità. Mette a disposizione le risorse necessarie all'apprendimento, con la fiducia che esse saranno senz'altro utilizzate se risponderanno ai bisogni del gruppo. Egli ha fiducia nella capacità dell'individuo di discernere il vero dal falso, applicando

la propria esperienza vissuta a tali giudizi. Il coordinatore deve aver cura del proprio gruppo di lavoro, proprio perché il “ruolo” del coordinatore pedagogico è inserito all’interno della “relazione d’aiuto” nei confronti degli educatori e come promotore delle loro competenze professionali, nella quali certamente il bambino è il principale destinatario. Rogers nel 1951 definisce la relazione d’aiuto come *“una relazione in cui almeno uno dei due protagonisti ha lo scopo di promuovere nell’altro la crescita, lo sviluppo, la maturità ed il raggiungimento di un modo di agire più adeguato e integrato”*. La cura è uno degli atteggiamenti di relazione che struttura il benessere; è dove inizia il senso dell’esserci, ricevere cura significa sentirsi accolti dagli altri nel mondo; *“la cura è un lavoro difficile, ma è questo lavoro che sostiene la vita”* (Luigina Mortari). Il buon funzionamento del coordinamento all’interno del gruppo di lavoro non si esaurisce negli aspetti più strettamente legati alla progettazione, ma include il complesso dei significati, che le persone elaborano ed esprimono all’interno dell’organizzazione. Il coordinatore pedagogico deve guardare il gruppo, ma anche aiutarlo a guardarsi ed ascoltarsi, per poi capire i tempi di ciascuno e le proprie specificità.

La coordinatrice pedagogica del nido d’infanzia Nido sul Melo è Claudia Ceccon, assunta a tempo indeterminato con CCNL Cooperative sociali dalla Coop. Soc. Sant’Agostino (CV allegato).

**Gli educatori/Le educatrici** hanno funzioni educative che comprendono la cura e l’assistenza ai bambini, la promozione dello sviluppo psicofisico e sociale, l’igiene personale, l’alimentazione, i rapporti con le famiglie; realizzano il progetto educativo in collaborazione con il gruppo di lavoro e le famiglie, con la supervisione del Coordinatore pedagogico; curano l’organizzazione dei tempi della giornata e degli spazi, provvedono alle cure quotidiane dei bambini, valorizzando gli aspetti di relazione in momenti quali il cambio, il pasto, il sonno e favorendo il benessere del bambino, relazionandosi con le famiglie al fine di condividere la responsabilità



educativa nel rispetto delle scelte genitoriali; curano la documentazione, partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo.

Condividono con il Coordinatore Pedagogico, il progetto educativo, nel quale vengono esplicitati finalità, obiettivi e attività per l'anno di riferimento. Lavorano per obiettivi, con verifica periodica dei risultati e con continuo aggiornamento professionale. Al nido d'infanzia Nido sul Melo lavorano assunte con CCNL Cooperative sociali: Alice Bettoni, Francesca Boni, Nicoletta Fratini, Eleonora Calzolari e Chiara Pattume (vedi CV allegati). **Tutte le educatrici hanno effettuato la formazione per pronto soccorso pediatrico e per manovre di disostruzione pediatrica.**

Gli **esecutori** svolgono compiti di assistenza e vigilanza dei bambini, di pulizia e riordino degli ambienti e dei materiali e collaborano con il personale educativo alla manutenzione e preparazione dei materiali didattici e al buon funzionamento dell'attività del servizio, svolgono anche i compiti relativi alla predisposizione e alla distribuzione del vitto. Si prendono cura della pulizia e dell'igiene del nido, compresi i giochi con i quali i bambini sono sempre a contatto, contribuendo così a rendere accogliente e confortevole l'ambiente e contribuiscono alla realizzazione dei progetti educativi del nido, lavorando in stretta collaborazione con il personale educativo e con la supervisione del Coordinatore pedagogico. Partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo.

Al nido d'infanzia Nido sul Melo lavora Letizia Merlino assunta con CCNL cooperative sociali.

Modalità di utilizzo del monte ore frontale, non frontale e delle ore di coordinamento

Nido sul Melo		A.S. 2019/2020												
EDUCATORI		LUNEDI		MARTEDI		MERCOLEDI		GIOVEDI		VENERDI		ORE F	ORE NF	ORE TOT.
		Distribuzione	Ore	Distribuzione	Ore	Distribuzione	Ore	Distribuzione	Ore	Distribuzione	Ore			
Sez. A	Beltoni	7:30- 13:30	6	13:30-17:30	4	8:30- 16:30	8	7:30- 13:30	6	13:30-17:30	4	28,00	4	32,00
	Calzolari	8:30- 16:30	8	7:30- 13:30	6	13:30-17:30	4	8:30- 16:30	8	7:30- 13:30	6	32,00	4	36,00
	Pattume	13:30-17:30	4	8:30- 16:30	8	7:30- 13:30	6	13:30-17:30	4	8:30- 16:30	8	30,00	4	34,00
														0,00
Sez. B	Fratini	7:30 - 13:30	6	9:30- 17:00	7,5	7:30 - 13:30	6	9:30- 17:00	7,5	7:30 - 13:30	6	33,00	4	37,00
	Boni	9:30- 17:00	7,5	7:30 - 13:30	6	9:30- 17:00	7,5	7:30 - 13:30	6	9:30- 17:00	7,5	34,50	4	38,50
OPERATORI		LUNEDI		MARTEDI		MERCOLEDI		GIOVEDI		VENERDI		ORE	ORE NF	ORE TOT
		Distribuzione	Ore	Distribuzione	Ore	Distribuzione	Ore	Distribuzione	Ore	Distribuzione	Ore			
	Letizia Merlino	11:00-17:30	6,5	11:00-17:30	6,5	11:00-17:30	6,5	11:00-17:30	6,5	11:00-17:30	6,5	32,5	1,5	34

Uno degli aspetti più rilevanti a garanzia della realizzazione di un servizio di qualità è l'attenzione alle attività non frontali, in particolare alle attività di Osservazione e Documentazione.

Si intende sottolineare la rilevanza di questi aspetti come elemento a garanzia di:

- Flessibilità del servizio;
- Piena rispondenza ai bisogni reali dei bambini e delle loro famiglie;
- Gestione efficace rispetto agli obiettivi;
- Qualità ed alti standard educativi.

Definire a priori una parte delle attività degli educatori da dedicare ad attività di tipo non frontale è fondamentale per assicurare una gestione del servizio efficiente ed efficace; tali ore potranno essere, in caso di specifiche necessità, ulteriormente incrementate, ma la definizione di un monte ore è necessaria per assicurare il mantenimento del buon funzionamento del gruppo di lavoro e la valutazione continua del servizio e delle attività realizzate e da realizzare.

Il lavoro di back office risulta articolato nelle seguenti attività:

- 1) il lavoro di equipe che include la progettazione e la programmazione;
- 2) l'osservazione e la documentazione;
- 3) il rapporto con le famiglie;
- 4) la formazione.

Le riunioni di equipe si svolgeranno con tutto il personale del nido d'infanzia in quanto ogni adulto nel nido svolge un ruolo educativo e fornisce il proprio contributo per la realizzazione del progetto educativo e per la qualità dell'azione educativa. Alcune riunioni di coordinamento potranno essere riferite anche solo agli educatori oppure agli esecutori. In generale tutto il personale è coinvolto sulle questioni strategiche del Servizio, è partecipe della mission educativa e di care, è coinvolto nella programmazione e nella definizione degli obiettivi del servizio.

<b>EDUCATORI</b>		<b>ESECUTORI</b>	
Aggiornamento/Formazione	50h	Aggiornamento	20h
Riunioni di equipe	22h	Riunioni di equipe	12h
Progettazione e Programmazione	12h	Riunione genitori	6h
Osservazione e Documentazione	28h	Feste	6h
Ambientamento	12h	Iniziative genitori	14h
Colloqui genitori	18h	Pulizie straordinarie	5h
Riunione genitori	6h		
Feste	6h		
Iniziative genitori	14h		
Totale ore Non frontale comprehensive dei coordinamenti	168	Totale ore Non frontale comprehensive dei coordinamenti	63



### **13. Modalità di sostituzione del personale e misure volte a garantire la massima stabilità dello stesso nell'arco della durata del contratto.**

La *sostituzione del personale assente* è organizzata secondo diverse modalità che variano in considerazione del periodo dell'anno, in relazione al numero di bambini presenti e soprattutto in proporzione all'entità dell'assenza.

Il personale è innanzitutto tenuto alla preventiva comunicazione al coordinatore del servizio di tutte le assenze prevedibili e programmabili, così che il coordinatore stesso possa accordare o meno il permesso ed organizzare al meglio il servizio. Inoltre le educatrici devono avvisare il coordinatore ed avvisarsi tra loro per la copertura immediata dell'apertura dell'asilo, anche in emergenza questo significa avere la possibilità di coperture in tempo reale. In seguito alla segnalazione il coordinatore del servizio valuta in base al tipo di sostituzione (breve ed urgente o prolungata) se ampliare l'orario al personale già operante nel servizio (senza superare le 35 ore settimanali) o ricorrere alla chiamata di personale di sostituzione, già in forza alle cooperative. Laddove vi siano coerenza ed adeguatezza con le turnazioni e interesse da parte delle educatrici disponibili, le sostituzioni vengono proposte inizialmente alle impiegate a tempo parziale presso altri servizi limitrofi.

Questa modalità assicura al servizio la piena continuità sia sul piano educativo e organizzativo che su quello relazionale (con gli utenti, le famiglie e le colleghe), in quanto il personale in sostituzione condivide le impostazioni pedagogiche delle cooperative, conosce il progetto pedagogico e le attività della programmazione nei nidi e partecipa al percorso comune di formazione delle cooperative.

Inoltre le Cooperative esecutrici del servizio hanno messo a punto una procedura che consiste nell'aver individuato un vero e proprio *staff di personale sostitutivo*, ossia un gruppo di educatrici e operatrici già selezionate e formate per operare nelle strutture. La disponibilità di questo staff consente di assicurare prontezza nella

“risposta al bisogno”, ma anche efficacia e continuità rispetto al servizio. Le cooperative esecutrici si impegnano comunque a rispettare i requisiti richiesti dalla gara, dalle leggi statali, regionali e dalle vigenti normative in materia per quanto concerne i titoli di studio conseguiti. Verranno rispettati inoltre i necessari requisiti professionali ed esperienziali idonei a garantire un elevato livello di prestazione, nonché i requisiti di onorabilità oltre che l'idoneità dal punto di vista fisico, morale e professionale.

La *stabilità nel servizio educativo* è garantita dall'assunzione stabile del personale educativo e ausiliario/esecutore presente. La continuità dei riferimenti educativi è certamente un fattore di primaria importanza nella gestione di un servizio di nido d'infanzia, sia per tutelare la stabilità affettiva dei bambini che instaurano con l'adulto una relazione forte, sia per garantire la realizzazione di un progetto pedagogico che copre l'intero anno educativo e si sviluppa attraverso il lavoro e confronto quotidiano del lavoro dell'equipe. Le cooperative garantiscono l'applicazione del CCNL Cooperative sociali adottato in ogni suo aspetto normativo e salariale ed attuano un programma fortemente orientato alla stabilizzazione a tempo indeterminato del personale. Le lavoratrici e i lavoratori sono tutti soci che hanno maturato esperienze professionali sempre più elevate all'interno della cooperativa.

L'attività di formazione e l'attivazione di consulenze specifiche a supporto degli addetti costituisce un impegno costante ed un investimento duraturo. Viene curata in modo particolare la selezione del personale e l'accompagnamento iniziale dei nuovi assunti. Infatti il primo strumento, per garantire al personale del nido la continuità lavorativa, parte da un'accurata attività di *selezione*, in particolar modo dall'attenta verifica della motivazione ed affidabilità dei candidati e dalla precisa e corretta definizione dei reciproci impegni. Sono previste azioni mirate al coinvolgimento del personale rispetto ai bisogni dell'utenza, per favorire *l'integrazione tra personale con anzianità nel servizio e i nuovi assunti*.

#### **14. Qualità professionale della coordinatrice/tore pedagogica/o attestata dal curriculum.**

COORDINATORE PEDAGOGICO: Claudia Ceccon, è in possesso della Specializzazione in psicoterapia comparata, Master in disturbi del comportamento alimentare dell'età evolutiva, Laurea quinquennale in psicologia dell'età evolutiva, lavora in forza presso la cooperativa Istituto San Giuseppe dal 2005 prima in qualità di educatrice e dal settembre 2012 come Coordinatrice pedagogica del nido Strigonella. Dal 2015 lavora come educatrice e coordinatrice del nido L'Aquilone in forza presso la Coop Soc Sant'Agostino. Dal 2018 lavora come coordinatrice dei nido LaCometa e Il nido sul Melo.

#### **15. Monte ore non frontale per le varie figure professionali, in aggiunta al numero minimo previsto nel capitolato, in coerenza con quanto esplicitato in relazione alle modalità di utilizzo del monte ore non frontale.**

<b>EDUCATORI</b>		<b>ESECUTORI</b>	
Monte ore annuo	168h	Monte ore annuo	63h
Monte ore annuo minimo	120h	Monte ore annuo minimo	40h
Monte ore annuo aggiuntivo rispetto al numero minimo previsto dal capitolato	48h Pari al 40% in più	Monte ore annuo aggiuntivo rispetto al numero minimo previsto dal capitolato	23h Pari al 57,5% in più

## **16. Ore di coordinamento messe a disposizione del servizio, in aggiunta a quelle minime previste per la tipologia di struttura in considerazione anche della partecipazione a iniziative nell'ambito del coordinamento gestionale e pedagogico zonale**

IL CONSORZIO mette a disposizione del servizio **220 ore annue** (20 ore mensili per gli 11 mesi di apertura del servizio) di Coordinamento Pedagogico **pari a 8 ore mensili in aggiunta alle 12 ore previste** per la tipologia del servizio

## **17. Formazione**

Scrivendo Enzo Catarsi *“La formazione in servizio deve consentire alle educatrici di qualificare costantemente la loro professionalità, arricchendola di una riflessione costante che, fondata sulla continua interazione tra sapere teorico e sapere pratico, la metta in condizione di dare risposte significative ai bisogni dei bambini e delle loro famiglie.”*

Il Consorzio e le sue consorziate considerano la formazione, unitamente all'attenta selezione ed organizzazione del personale, elemento qualificante di potenziamento della professionalità. Per garantire che ciò si svolga in modo costante e permanente, il Consorzio organizza ogni anno apposite iniziative che vengono effettuate sia sotto forma di percorsi formativi interni, sia come collaborazione e/o adesione a corsi e seminari condotti da altri soggetti.

Il Consorzio propone il suo piano di formazione annuale a tutti i collaboratori delle cooperative consorziate.

La formazione delle educatrici deve essere legata alla quotidianità in modo non occasionale perché diventi garanzia di qualità ed orientata a promuovere una solida

cultura dell'infanzia ed il benessere dei bambini nei luoghi dell'educazione; *l'esito di un buon aggiornamento non è semplicemente un'educatrice soddisfatta di esso, ma un'educatrice capace di trasformare la propria soddisfazione in comportamenti che favoriscono lo sviluppo complessivo dei bambini. Al contempo l'aggiornamento deve fornire alle educatrici dei nidi gli strumenti necessari per conoscere ed interpretare la complessità delle diverse realtà in cui esse si trovano ad operare*" (Catarsi).

Le educatrici sono inserite in modo stabile in percorsi formativi specifici e connessi alle diverse situazioni. La formazione vede oltre all'impiego di risorse interne, sia il ricorso a docenti e formatori esterni specializzati nonché delle diverse Università. Tutto il personale partecipa preventivamente ad un corso di formazione di base per la condivisione dei principi pedagogici e delle modalità organizzative del servizio.

Il personale ausiliario/esecutore partecipa al corso HACCP ex D. lgs. 193/2007 e tutto il personale partecipa alla formazione prevista dal D. Lgs. 81/08 per la sicurezza e la gestione delle procedure di emergenza e ai corsi di Primo Soccorso. **Tutto il personale del nido d'infanzia Il Nido sul Melo ha partecipato al corso per pronto soccorso pediatrico e per manovre di disostruzione pediatrica organizzato dalla "Venerabile confraternita della Misericordia di S. Maria all'Antella".**

Programma formazione previsto per a. e. 2019 – 2020 oltre le 50 ore preventivate dal Consorzio:

- **Strategie del servizio e missione educativa:** Settembre - prima della riapertura: il progetto educativo, la carta dei servizi, il regolamento del servizio. Rapporti con famiglie, rapporti con terzi coinvolti anche indirettamente nell'espletamento delle attività (h 4);
- **Sicurezza luoghi di lavoro** Settembre - prima della riapertura (h 4); Misure di protezione e prevenzione per la gestione del servizio e per la sorveglianza e la sicurezza dei bambini affidati; procedure in materia di privacy;

- **Crescere in continuità nei contesti educativi 0-6 anni** – Coordinatore scientifico coordinato dal *Prof. Mariani* ordinario di pedagogia generale e sociale – Dipartimento di scienze della formazione e psicologia - Università di Firenze (12 h);
- **Sviluppo emotivo del bambino e ruolo degli adulti nelle diatribe fra bambini** – Coordinatori scientifici: Antonella Brighi Prof di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione Università di Bolzano - facoltà di scienze della formazione e Prof. Lucia Balduzzi prof Didattica e pedagogia speciale Dipartimento di Scienze Dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" Università di Bologna (h 16); *Co-progettare con le famiglie* – Coordinatori scientifici: Elisabetta Carrà – Professore Associato di Sociologia, Facoltà di Psicologia e Giovanna Rossi – Direttore del Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia Università Cattolica di Milano (h14).

Per rispondere alle esigenze formative degli educatori, viene effettuata periodicamente una **analisi dei bisogni formativi del personale**. Le attività specifiche per gli educatori del servizio oggetto di gara non escludono comunque itinerari di aggiornamento condivisi e specifici per ogni singolo educatore. **Il consorzio si impegna a garantire 50 ore di formazione (30 in più rispetto alle ore obbligatorie)** per tutto il periodo di esecuzione del servizio.

## **18. Caratteristiche della refezione offerta, con riferimenti alla stagionalità del menu e presenza di prodotti bio/lotta integrata e filiera corta provinciale o regionale.**

L'alimentazione, ed in particolare il momento del pranzo, costituiscono uno degli aspetti più significativi della vita al nido, non solo dal punto di vista prettamente

nutrizionale, ma anche per la sua valenza pedagogica ed educativa. Il pasto al nido rappresenta infatti nella fase del divezzamento un'occasione per favorire lo sviluppo sensoriale del bambino tramite un'educazione al gusto, alla consistenza, al colore e all'odore di nuovi alimenti e divenendo contemporaneamente stimolo di gioco, curiosità e soprattutto piacere. Dopo il passaggio da una fase conoscitiva ed esplorativa del cibo, per i bambini più grandi l'alimentazione al nido si evolve in una grande opportunità di sperimentare il loro desiderio di autonomia ed il loro "saper fare" e pertanto di affermare la propria personalità. Imparare a mangiare da soli, prima con le mani poi - superata la fase importantissima del "pasticciamento" del cibo - usando progressivamente le posate è una conquista fondamentale che rafforza l'identità personale del bambino. Per garantire un corretto e positivo approccio con il mondo dell'alimentazione, si rende fondamentale quindi rispettare i tempi di ciascun bambino, i suoi gusti e la sua capacità di autoregolarsi e scegliere.

Il pranzo al nido rappresenta inoltre un'importante occasione di **relazione e di socializzazione** tra adulti e bambini e tra i bambini stessi. Proprio per favorire il dialogo il pranzo avviene in **piccoli gruppi** di bambini accompagnati dall'educatore di riferimento e in presenza dell'esecutore della sezione. Nell'ottica della realizzazione di un clima sereno e accogliente viene inoltre posta molta attenzione e cura nell'allestimento degli ambienti e nel modo di presentare il cibo ai bambini. L'adeguatezza nutrizionale e la sicurezza igienico sanitaria rappresentano le altre due caratteristiche fondamentali per garantire un servizio di refezione di qualità. L'attività di refezione all'interno del nido viene garantita attraverso un servizio di catering esterno dato dall'azienda "Artigiani in cucina SRL", che opera nel rispetto dei requisiti igienico-sanitari richiesti come previsto dal proprio manuale HACCP in essere Manuale di autocontrollo Igienico Sanitario revisionato il 15/1/2019. Le tabelle dietetiche proposte dell'azienda di ristorazione risultano formulate secondo le indicazioni e i fabbisogni nutrizionali individuati nei LARN (Livelli di Assunzione di Riferimento di Nutrienti e d energia per la popolazione italiana) IV Revisione (2014) e dalle Linee di Indirizzo per la Ristorazione Scolastica – Regione Toscana (settembre 2016) e pertanto in linea con in

linea con quelli in vigore per i Servizi all'Infanzia del Comune di Firenze. Come previsto dalle linee guida di riferimento **il menu risulta differenziato in 4 settimane invernali e 4 settimane estive** ed è ispirato al modello mediterraneo in cui vengono privilegiati, cereali, legumi, verdura e frutta di stagione ed integrato con alimenti proteici come carne, pesce, uova e formaggi. Il menù prevede anche l'utilizzo **piatti etnici** (es. "riso alla cantonese", "cous cous con verdure" "Paella di pesce" ) di diversi paesi del mondo e piatti della tradizione toscana (es. "pappa al pomodoro", "ribollita", "merluzzo alla livornese", "zuppa toscana con farro" e insalata di orzo ecc. selezionati tra quelli più adatti ai bambini, che vengono proposti settimanalmente all'interno del menu tradizionale. Con l'obiettivo di garantire un'alimentazione qualitativamente adeguata ed eco-sostenibile sono stati introdotti alcuni alimenti provenienti da **agricoltura biologica/lotta integrata** (es. mozzarella, pomodori pelati, pasta integrale, frutta di stagione e /o di **filiera corta provinciale o regionale** (es. **verdure quali cavolo nero, cavolo verza, porri, carote, zucchine e legumi come lenticchie, ceci e fagioli**. Per **accogliere le diverse esigenze di alimentazione** dettate da motivi culturali e/o religiosi, vengono proposti inoltre dei menù alternativi in particolare di tipo lacto-ovo-vegetariano e menù con esclusione di carni bovine o suine, . Inoltre le famiglie potranno fare richiesta di **menù personalizzati** per bambini con specifiche allergie, intolleranze o patologie (celiachia, diabete, intolleranza al lattosio, allergia all'uovo o al latte ecc. ) e di diete particolari in caso di disturbi gastro intestinali. Il servizio di refezione prevede infine la fornitura di piccoli spuntini e merende; in particolare lo spuntino mattutino proposto ai bambini è sempre a base di frutta fresca di stagione mentre quello pomeridiano varia nell'arco della settimana (yoghurt, frutta, dolce preparato dalla mensa, pane e marmellata o schiacciata).

Nell'ottica di favorire un maggior coinvolgimento del genitore nel percorso di educazione alimentare del proprio bambino, l'intero menù è sempre a disposizione delle famiglie affisso nella bacheca di genitori e le educatrici hanno cura di evidenziare il menù del giorno.